

Porte girevoli e nuovo sistema elettorale, siluro del Csm contro la riforma Cartabia

Giustizia

**In commissione
256 emendamenti segnalati
sui quali si dovrà votare**

Giovanni Negri

Sulla riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario nubi sempre più fosche. Alla Camera, in commissione Giustizia, sono 256, ma inizialmente erano 630, gli emendamenti segnalati e sui quali si dovrà procedere al voto. Una mole tanto elevata da rendere possibile un summit nelle prossime ore tra la ministra Marta Cartabia e le forze di maggioranza. Il testo infatti è atteso per l'Aula a fine mese.

Ma ieri le proposte del Governo, peraltro approvate all'unanimità in consiglio dei ministri poche settimane fa, sono state bersaglio di una serie di osservazioni criti-

che da parte dello stesso Csm in 142 pagine di parere che sarà votato dal plenum tra oggi e domani. Nel mirino tutti i capisaldi dell'intervento, a partire dal sistema elettorale che Cartabia vuole maggioritario con correttivo proporzionale; tuttavia, si legge nel parere, se il correttivo «mira ad offrire ai gruppi minori una rappresentanza in Consiglio, risulta però insufficiente poiché, anche con tali modifiche le minoranze potrebbero essere sottorappresentate mentre i gruppi di maggiori dimensioni potrebbero essere sovrarappresentati».

Di più, «l'obiettivo proposto di ampliamento delle candidature è solo in parte realizzato. Le misure relative alla parità di genere appaiono migliorabili, perché limitate alla uguaglianza numerica di candidature». E l'individuazione discrezionale dei collegi da parte del ministero potrebbe dare luogo ad abusi, orientando in questo modo il risultato elettorale.

Ma non convince il Csm neppure



MARTA CARTABIA

«Nei prossimi giorni, nelle prossime settimane arriveremo a un punto di sintesi», ha detto la ministra della Giustizia sulla riforma del Csm

re il sistema di incompatibilità introdotto per i componenti della Sezione disciplinare che finisce con l'escluderli irragionevolmente dalla quasi totalità delle attività svolte e non è giustificato nell'ottica di rafforzare l'immagine di imparzialità e della terzietà.

Ma poi il semaforo è rosso anche per la partecipazione degli avvocati alle valutazioni di professionalità dei magistrati (rispetto alle quali non piace neppure l'articolazione del giudizio positivo che potrebbe essere volano al careerismo), per la necessità di procedere all'audizione di tutti i candidati a posti sia direttivi sia semi-direttivi perché allungherebbe eccessivamente le procedure. E sulle "porte girevoli" magistratura-politica, rispetto alle quali si contesta la severità anche per gli incarichi tecnici, è importante, per il parere, che chi rientra non sia premiato con la collocazione nel massimario della Cessazione, penalizzando altri aspiranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

